

“Sono stupefatta, le mie immagini girano il mondo Ma sono nate qui”

Sarah Mazzetti, bolognese, ha vinto il prestigioso premio di illustrazione internazionale alla Children's Book Fair con le tavole tratte da “I gioielli di Elsa”

EMANUELA GIAMPAOLI

In lacrime, durante la premiazione, le scappa solo: «grazie, la mostra è straordinaria e vincere tra illustratori così talentuosi significa tanto». Bolognese, classe 1985, Sarah Mazzetti, è per la Bologna Children's Book Fair l'illustratrice giovane più brava del pianeta. È lei che si è aggiudicata il Premio Internazionale d'Illustrazione - Fundación SM, riservato agli under 35, il più importante riconoscimento attribuito ai disegnatori in mostra in Fiera. Scelta tra 2901 candidati provenienti da 62 Paesi del mondo, per un totale di 14.505 tavole visionate, ha trionfato per “I gioielli di Elsa”, pubblicato nel 2017 dalla petroniana Canicola. «Non è un premio che uno si aspetta di poter vincere - dice - C'è tutto il mondo qui. Tra l'altro io non sono principalmente un'illustratrice per l'infanzia». A dirla tutta è la prima volta che si cimenta con una storia per lettori in erba, narrando di una bambina che crea gioielli con i canditi del panettone diventando all'improvviso famosa. Un fumetto già premiato a Lucca Comics, una fiaba popolata da streghe cattive,

sportine di plastica parlanti, formiche affamate e una protagonista forte. Disegnata in tre colori con uno stile ricco di sfumature e dettagli. A convincere la giuria è stata «la capacità di costruire ponti fra narrativa, arte grafica e graphic novel insieme all'abilità nel fondere tutte le modalità espressive della narrativa visuale all'interno di uno stile autentico, organico, forte e coraggioso, traducendo l'iconografia degli anni Sessanta in illustrazione contemporanea».

Non male. Il premio consta in un assegno di 15mila dollari per realizzare un albo illustrato (pubblicato dalla spagnola SM) e una mostra personale alla prossima edizione della Children's Book Fair. Non che il suo talento sia ancora da scoprire: nonostante la giovane età, di lei si sono accorti da tempo New York Times e New Yorker per cui disegna regolarmente e la Grande Mela l'ha insignita con la Golden Medal della Society of Illustrators. «Ho iniziato anni fa, semplicemente presentando i miei lavori. È stato molto più facile e determinante trovare spazio negli Stati Uniti che in Italia, qui ho sempre incontrato

maggiori ostacoli». Oggi le sue immagini compaiono anche su Repubblica, Die Zeit, The Guardian, sulle copertine dei libri Feltrinelli, invece i primi passi li ha mossi sotto le Torri: diplomata all'istituto tecnico Mattei, laureata all'Alma Mater in Scienza della comunicazione con Giovanna Cosenza, specializzata allo Ied di Milano dove attualmente vive. «Più dello Ied - precisa Mazzetti - per la mia formazione ha contato lo stage ad Hamelin durante la preparazione di Bilbolbul e in generale l'ambiente del fumetto sotto le Torri. I primissimi lavori sono state le locandine per il Locomotiv». Anche questo premio lo deve in parte alla sua città, o meglio, a Canicola. «Solitamente il fumetto lo uso nei progetti più personali, anche perché con le strisce non si campa. Avevo anche un'etichetta indipendente, Teiera, con Cristina Spanò e Giulia Sagramola con cui abbiamo pubblicato diversi albi autoprodotti, ma l'idea di un'opera per l'infanzia è stata di Canicola, che stimo e considero l'unico editore in Italia capace di fare ricerca sulla narrazione a fumetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il riconoscimento
Sarah Mazzetti sul podio e qui le tavole vincitrici del premio



